



CORSO DI FORMAZIONE SUL CARISMA DELLA FAMIGLIA PAOLINA 2009-2010

Omelia - Messa dell'apertura - 30 settembre 2009
Sottocripta del Santuario "Regina Apostolorum"

DON SILVIO SASSI
Superiore Generale – Società San Paolo

Come Famiglia Paolina iniziamo il corso sul carisma facendo memoria di **San Girolamo**, dottore della Chiesa stimato e valorizzato dal beato Giacomo Alberione per la sua totale dedizione a vivere, meditare, tradurre e spiegare la Sacra Scrittura.

Realizzando l'altare dedicato a San Paolo nella chiesa Regina degli Apostoli, il Fondatore ha voluto come primo personaggio, in alto nella lesena di sinistra, San Girolamo: una scelta artistica che esprime il desiderio del Fondatore di coinvolgere questo appassionato della Sacra Scrittura nel comprendere e vivere il carisma paolino intimamente legato alla Sacra Scrittura.

La **prima lettura** (2Tim 3,14-17), espressione di una comunità che vive la fede in continuità con lo stile del nostro Padre San Paolo, ricorda ad ogni credente la funzione della Scrittura: *"utile per insegnare, convincere, correggere, formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"*.

Tracciando il profilo dell'uomo di Dio, il testo specifica che, grazie alla Sacra Scrittura, deve diventare "completo e ben preparato per ogni opera buona". Il contatto costante con la Parola di Dio, in ogni battezzata e in ogni battezzato, deve raggiungere un unico obiettivo che si compone di due aspetti: completezza e preparazione che portano a realizzare ogni opera buona. Si tratta di una fede missionaria: l'assiduità con la Parola di Dio produce una carità laboriosa.

Anche solo facendo riferimento al testo del Primo Maestro *"Leggete le Sacre Scritture"* (1933), con le applicazioni che questa lettura deve produrre in vari ambiti, compreso nell'Apostolato-stampa, basta per richiamare l'importanza della Parola di Dio nella totalità del carisma paolino, spiritualità e apostolati: **"Dare la Bibbia! È il centro dell'apostolato paolino"** (in *Carissimi in San Paolo*, p. 903).

Durante questo tempo che dedicherete all'approfondimento del carisma paolino, scoprirete sempre di più la realtà che, con la fatica di tanti anni, il Fondatore ha voluto come unità delle diversità nella Famiglia Paolina. L'unità è dare la Sacra Scrittura, il Cristo Maestro Via, Verità e Vita come è vissuto e interpretato da San Paolo con una convergenza di apostolati.

Merita tutta l'attenzione dei vostri studi la ricerca sugli elementi che ci costituiscono "famiglia": **una unica spiritualità vissuta e comunicata con apostolati convergenti**. Come la lettura della Parola di Dio deve portare a intraprendere "ogni opera buona", così la nostra **comune spiritualità** è il motore di una **pluralità complementare di apostolati**.

A ben poco servirebbe limitarsi a sottolineare che siamo "famiglia" perché abbiamo una spiritualità comune, lasciando come un aspetto successivo i nostri impegni apostolici. Ostinarsi a

voler costruire l'unità solo sulla spiritualità manifesta in fretta i suoi limiti; è necessario che tra di noi prendiamo coscienza di come ognuna delle dieci Istituzioni che compongono la Famiglia Paolina è necessaria alle altre per poter realizzare l'obiettivo del Primo Maestro: "La Famiglia Paolina, composta di molti membri, sia San Paolo-vivente in un corpo sociale" (in *Carissimi in San Paolo*, p. 1152).

L'unica spiritualità paolina è fonte di apostolati realizzati con uno stile di vita di religiosi in comunità e di consacrati nella "**secolarità**": a questo proposito vi invito a prendere in considerazione quanto è stato detto sugli Istituti, "parte integrante della Famiglia Paolina e opera propria della Società San Paolo" nel recente incontro di Ariccia (12-18 settembre).

La comunità cristiana che si esprime nel brano di **vangelo di Matteo** (Mt 13, 47-52) offre la fede in Cristo Messia come attuazione delle promesse di Jahvé nell'Antico Testamento. I cristiani traggono così dalla rivelazione divina "*cose nuove e cose vecchie*", senza la pretesa di abolire, ma in una continuità che porta alla pienezza.

In tutte le ricerche che compirete durante questo tempo di studio, fissate anche per voi come obiettivo il saper estrarre dal tesoro del carisma "cose nuove e cose vecchie". Perché la vostra fatica possa darvi la sensazione di una "cura di giovinezza spirituale", sappiate utilizzare il metodo di una "**fedeltà creativa**".

La ricerca, documentata e meticolosa, di tanti aspetti del passato che hanno permesso che il carisma paolino giunga fino a noi, non può diventare un fine in sé, ma solo la prima tappa di un percorso successivo. Non ci si può chinare sulla storia con il solo gusto di compiere un'operazione archeologica; la storia ben conosciuta aiuta a prevedere e a realizzare le evoluzioni che, a volte, sono anche vere rivoluzioni.

Pertanto, il rigore della conoscenza del passato del carisma paolino dovrebbe stimolare la passione per la sua attualizzazione. La creatività, tuttavia, deve dotarsi di **strumenti adeguati**: conoscere il contesto sociale, culturale, comunicativo di oggi; studiare le evoluzioni nella riflessione e nella prassi ecclesiale, soprattutto a partire dal Vaticano II; assimilare il progetto di unità delle diversità che il Primo Maestro ha elaborato con tutta la sua attività fondazionale; percepire con chiarezza quali sono gli elementi immutabili e quali gli elementi mutabili del carisma paolino.

Fin da ora questo atteggiamento di studio deve essere posto al servizio di un **progresso** personale, di un'esperienza di gruppo che vivete insieme alcuni mesi e, soprattutto, nella prospettiva che sia di beneficio per le vostre Circoscrizioni. Lo studio si trasforma in sapienza quando capisce che può diventare un dono per gli altri.

Raccomandiamo alla Famiglia paolino del cielo, soprattutto al nostro beato Fondatore, il corso che oggi cominciamo accanto ai suoi resti mortali. Da una vicinanza così umana, possa scaturire la richiesta l'umile preghiera di ricevere in dono un poco dello **spirito mistico e apostolico** di Don Alberione.